Il quadro giuridico-istituzionale secondo la prospettiva dei giuristi

Non contestabile la validità internazionale ma una revisione dello Statuto è opportuna

Il quadro giuridico-istituzionale è stato messo a fuoco dalle relazioni inserite nel programma pomeridiano del convegno sui dieci anni dalla chiusura del Pacchetto.

Peter Hilpold, docente di diritto all'università di Innsbruck, ha sottolineato la «gradualità» del processo nell'ambito del quale le misure del Pacchetto sono state approvate. Proprio questa gradualità «ha creato una base di fiducia tale da indurre l'Italia a non opporsi più ad un più esplicito riconoscimento della validità internazionale degli accordi», per cui «al giorno d'oggi non è più sostenibile la tesi secondo cui si tratterebbe di misure unilaterali di esclusiva competenza interna dello Stato italiano».

Francesco Palermo dell'Accademia europea di Bolzano ha quindi parlato di come si inserisce l'autonomia altoatesina nel processo di riforma federale dello Stato, sostenendo, fra l'altro, che se anche «una profonda revisione dello Statuto non è giuridicamente indispensabile a breve termine», essa è comunque «particolarmente opportuna per evitare che gli sviluppi dello "statuto materiale" si collochino al di fuori dello statuto formale, come per molte materie emerse negli ultimi decenni, quali i rapporti con l'Europa o la collaborazione transfrontaliera».

Roberto Bin, docente di diritto costituzionale all'università di Ferrara, affrontando il tema dei rapporti fra esecutivo, legislativo e commissioni paritetiche nel quadro dell'autonomia, ha sottolineato una singolarità della classe politica locale, in particolare quella sudtirolese, rispetto alle altre regioni italiane: «La classe politica altoatesina ha visto nel governo locale il suo unico obiettivo. Nessuno dei politici altoatesini ha mirato a governare dal centro». Sono scelte, queste, ha osservato Bin, «che hanno indubbiamente rafforzato l'autonomia che deve essere anzitutto autonomia politica», che hanno favorito, a differenza di quanto accaduto in altre regioni, «il radicamento dell'autonomia legislativa e amministrativa».

Jens Woelk (università di Trento e Accademia europea) si è occupato della cittadinanza nell'autonomia, sottolineando che «da una prospettiva europea, i diritti delle minoranze si trasformano sempre più in diritti civili culturali individuali e di gruppo quale elemento centrale dell'ordinamento giuridico europeo ed espressione di un'identità europea a più livelli».